
Comitato per la Edizione Nazionale delle Opere di

FEDERIGO ENRIQUES

GIORGI, L.

**Carteggi inediti in preparazione del
Congresso di filosofia del 1911: la sezione di
filosofia della religione**

in Federigo Enriques. Approssimazione e verità, Faracovi, O.
P. ed., Belforte, Livorno, 1982, pp. 201-222. ([6 lettere di
Enriques ad Alessandro Chiappelli])



L'utilizzo di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali.

Il presente testo è stato digitalizzato nell'ambito del progetto "Edizione nazionale delle opere di Federigo Enriques"

promosso dal

Ministero per i Beni e le attività Culturali

Area 4 - Area Archivi e Biblioteche

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Lorenza Giorgi

CARTEGGI INEDITI IN PREPARAZIONE DEL
CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA
DEL 1911: LA SEZIONE DI FILOSOFIA
DELLA RELIGIONE

1. Il Congresso Internazionale di Filosofia del 1911 rappresentò il massimo sforzo organizzativo, il momento culminante dell'impegno culturale di Federigo Enriques. Il fondatore e presidente della Società Filosofica Italiana si era assunto, nel precedente Congresso di Heidelberg, l'onere dell'iniziativa e della sua realizzazione⁽¹⁾. L'intento dell'Enriques era quello di porre la filosofia italiana, nella varietà delle sue manifestazioni, a contatto diretto e a confronto con le correnti più vitali ed attive del pensiero europeo ed extraeuropeo — in quel primo decennio del secolo — con il proposito di operare un rinnovamento della cultura filosofica in Italia.

Del tentativo messo in atto dall'Enriques ben si avvidero il Croce ed il Gentile, che così aspramente osteggiarono la sua attività⁽²⁾, ed anche i 'leonardiani' Papini e Prezzolini, che si vedevano soppiantati, su un piano di maggiore serietà scientifica, di informazione e di organizzazione, nella loro ormai quasi decennale opera di 'risveglio', di svecchiamento e spvincializzazione della cultura italiana, da qualcuno che — secondo loro — filosofo non era, e non aveva i requisiti adatti ad un simile compito. In questo pienamente d'accordo con Croce e Gentile, e forse punti sul vivo dalle critiche loro

mosse dall'Enriques, il quale aveva messo in dubbio che essi facessero parte del «movimento filosofico italiano» (3). Comprensibile quindi il risentimento dei «giovinotti» fiorentini nei confronti dell'Enriques, un «geometra» che stava rubando loro il mestiere, e non poteva, in alcun modo, rappresentare la filosofia italiana ad un Congresso internazionale (4), e il loro prestarsi, come dice Ciliberto, alla strategia crociana che mirava a zittire «l'austero matematico», e relegare il «filosofo infantile» ad una funzione meramente pratica, e non certamente speculativa (5). Facendo eco alle polemiche crociane ed alle stizzose reazioni del Gentile riguardo all'operato dell'Enriques, i fiorentini erano disposti a riconoscere al presidente della Società filosofica italiana «abilità d'organizzatore» e volentieri gli assegnavano l'incarico di tenere i rapporti con le autorità; ma quanto alla filosofia lasciasse fare a chi era competente e più addentro ai problemi. Scriveva Papini a Giacomo Barzellotti (6):

«Debbo avvertirla che qui a Firenze (e non solo tra i giovani) c'è una certa ostilità verso l'Enriques in quanto futuro presidente del Congresso internazionale di Filosofia. Tutti quanti, pur riconoscendo i suoi meriti di geometra e le sue abilità d'organizzatore, osservano ch'egli non può assolutamente rappresentare la filosofia italiana al Congresso. Io pure son di questa opinione e credo, in fondo anche lei. Si tratterebbe di fargli capire amichevolmente questa sua posizione e di rimediare non spodestandolo violentemente ma facendo sì che i Presidenti di sezione (ad es. lei per la Storia della Filosofia) avessero *assoluta* autorità nella scelta dei temi, dei relatori, dell'ordine dei lavori ecc... in modo che Enriques restasse il puro presidente nominale, incaricato dei rapporti con l'autorità, ecc... Il Croce e il Chiappelli (7) sarebbero disposti a scrivergli queste cose se anche lei fosse d'accordo. Mi risponda pure liberamente che della sua risposta non farò conoscere più di quel ch'ella desidera.

Affettuosi saluti dal Suo

Papini (8)

Sorge il sospetto che la decisione del ritiro del Circolo filosofico di Firenze (dove — secondo l'Enriques — dominavano le tendenze neo-idealistiche (9) dalla Società Filosofica Italiana,

proprio nell'imminenza del Congresso internazionale, fosse motivata non tanto dalla mancanza di «affinità di scopi, tendenze e metodi d'azione» tra le due associazioni, quanto venisse provocata da questi contrasti, pilotati a distanza, tramite Papini, dai grandi oppositori dell'Enriques, i quali non avevano certo tenuto celato il loro disappunto per l'iniziativa del Congresso (10). In una lettera circolare inviata ai soci rappresentanti il Circolo fiorentino all'interno della Società Filosofica (11), Federigo Enriques ribadiva la «rigida imparzialità fra le tendenze filosofiche» che costituiva «la ragion d'essere del Sodalizio», e respingeva il biasimo genericamente mosso alla Società da lui presieduta (12).

Nell'organizzazione del Congresso l'Enriques si attenne ai criteri fondamentali che ispiravano tutta la sua attività: cioè quello di assicurare la più larga rappresentatività dei vari indirizzi di pensiero, e quello di concedere il maggior spazio possibile alla libera discussione filosofica (13). Anche rispetto all'ordinamento delle varie sezioni, che dovevano costituire la struttura portante del Congresso, Enriques dette prova di notevole liberalità, prevenendo in tal modo e rendendo vani gli appunti del Papini, senza riuscire tuttavia a sottrarsi ai colpi del suo diretto avversario, il Croce, che attese proprio l'occasione del Congresso per sferrare i suoi duri attacchi, quale «gentile attestato di gratitudine all'organizzatore» (14).

2. Se le polemiche crociane non si sopirono tanto presto, la scissione del gruppo fiorentino rientrò. La stringente logica della replica dell'Enriques alle motivazioni addotte dal Circolo filosofico per ritirare la propria adesione alla Società Filosofica Italiana, mise in luce la reale natura del conflitto. Diversi membri del Circolo ritennero 'ingiustificata e inopportuna' la decisione, attestarono la loro solidarietà all'Enriques, riconoscendo il positivo operato della Società (15). Così la Biblioteca Filosofica di Firenze partecipò al Congresso dove fu degnamente rappresentata da Amendola, Assagioli, Calderoni, Formichi, Minocchi (16).

Particolarmente nutrita la presenza dei fiorentini nella sezione di Filosofia della religione, il cui ordinamento era stato affidato ad un personaggio emblematico, molto legato, per quanto non se ne considerasse socio effettivo, al Circolo Filosofico di Firenze: Alessandro Chiappelli (17).

La scelta di Alessandro Chiappelli, poco geniale rielaboratore dei grandi temi della filosofia contemporanea, (18), ma studioso, tra i primi in Italia, delle origini cristiane, e perfettamente al corrente del movimento degli studi storico-religiosi all'estero, convinto sostenitore dei modernisti (19), era stata dettata all'Enriques da motivi diversi. Si potrebbe anche avanzare l'ipotesi di una certa affinità di vedute per quanto concerneva i rapporti tra scienza, religione e filosofia (20).

Il modo con cui Enriques intendeva costituire la Sezione di Filosofia della Religione, ne designava il Chiappelli come centro e fulcro (21). Ad esso voleva affiancare un cultore di filosofia delle religioni orientali — Chiappelli aveva scelto il Pavolini (22) che fu poi sostituito dal Formichi (23) — ed un rappresentante del modernismo, poiché, come scriveva a Chiappelli: «di Francia e di Germania mi sono venute sollecitazioni a rappresentare codesto indirizzo» (24). L'Enriques aveva pensato a tal proposito ad Alessandro Casati, condirettore della rivista «Il Rinascimento» (25) ma questi, come Antonio Aiace Alfieri (26), rifiutò l'incarico di organizzatore della sezione di Filosofia della religione, probabilmente per evitare contrasti con l'autorità ecclesiastica, nel clima di repressione seguito all'emanazione dell'enciclica di condanna del modernismo, *Pascendi dominici gregis* (8 sett. 1907). La terna, alla quale era stata delegato l'ordinamento della Sezione venne così composta dal Chiappelli, dal Formichi e da Giovanni Calò, raccomandato da De Sarlo (27).

Il Chiappelli accolse, in genere, i suggerimenti e le proposte, relative alla sua sezione, avanzate dall'Enriques (28). Ma quando si trattò di Agostino Gemelli e dei neo-scolastici, pare insorgessero dei contrasti (29). Infatti questi dovettero trovar posto in altre sezioni (30).

Nonostante gli sforzi del Formichi per assicurare la presenza di «egregi cultori di studi religiosi»⁽³¹⁾, la sezione risultò infine assai composita e poco rappresentativa degli studi e dei dibattiti che in quel primo decennio del secolo si agitavano in questo particolare settore della filosofia⁽³²⁾. Presentarono relazioni, tra gli altri, Amendola, Formichi, Minocchi⁽³³⁾. Il Chiappelli, al Congresso mancò per una indisposizione⁽³⁴⁾. Le sue relazioni furono lette, così anche quella di apertura della Sezione di Filosofia della Religione: *Religione e filosofia dello Spirito*⁽³⁵⁾.

3. I grandi assenti, a questo IV Congresso Internazionale di Filosofia, non erano certo i Papini e i Chiappelli, bensì l'autore della *Lettre sur la méthode de la philosophie dans l'étude du problème religieux*: Blondel⁽³⁶⁾, Laberthonnière⁽³⁷⁾, Le Roy⁽³⁸⁾. I modernisti, in effetti, non erano stati capaci di una elaborazione teoretica originale, in ambito filosofico, e non potevano essere rappresentati che dagli autori ai quali più sovente si richiamavano, anche se questi, come ad esempio Blondel, rifiutarono il ruolo di maestri ed ispiratori dei modernisti.

Così la restaurazione neo-scolastica, voluta da Leone XIII con l'enciclica *Aeterni Patris* (1879), sostenuta da Pio X, in funzione antimodernista, ebbe modo di affermarsi saldamente, e risultò predominante, costituendo una solida base per quella riconquista cattolica della società e dello stato che era nel programma della Chiesa.

L'assenza dei modernisti, eccezion fatta per Minocchi e Semeria⁽³⁹⁾, la presenza del Gemelli e dei neo-scolastici al IV Congresso Internazionale di Filosofia appare sintomatica. La neo-scolastica era tutt'altro che «un moto fittizio, destinato a vita assai breve», come aveva previsto Amendola⁽⁴⁰⁾. Era una solida costruzione, elevata a contrastare le istanze moderniste nel campo degli studi religiosi.

Non aveva perciò tutti i torti Minocchi a lamentarsi con l'Enriques per il posto concesso ai rappresentanti della neo-

scolastica, per il riconoscimento loro accordato in una riunione internazionale di filosofi, scorgendo, dietro il «risveglio» di questa scuola, il disegno restauratore in atto nella Chiesa ⁽⁴¹⁾.

L'Enriques si difese dalle critiche del Minocchi riconfermando i criteri fatti valere nell'organizzazione del Congresso cioè «che tutti gli indirizzi di pensiero dovessero ugualmente aver modo di manifestarsi», così «il riconoscimento dei neo-scolastici» era un «omaggio reso alla libertà di discussione filosofica» ⁽⁴²⁾. La replica dell'Enriques era, come sempre, nella sua logica, ineccepibile. Anche i modernisti avevano perso la loro battaglia per il rinnovamento culturale e religioso, e con essi gran parte del mondo cattolico.

NOTE

1. Cfr. G. Vidari, *Terzo Congresso Filosofico Internazionale - Heidelberg, 31 agosto - 5 settembre 1908*, in «Rivista italiana di filosofia», X (1908), pp. 543-553. I precedenti congressi internazionali di filosofia si erano tenuti a Parigi (1900) e Ginevra (1904). Il IV Congresso Internazionale avrebbe avuto luogo a Bologna nel 1911, in coincidenza con le celebrazioni del cinquantenario dell'unità d'Italia, e doveva illustrare: «della liberata Italia, il rinnovamento e il progresso civile» (*ibid.*). Cfr. anche *Atti della Società Filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia», I, n. 5 (ottobre-dicembre 1909), pp. 116-117.

2. Cfr. M. Ciliberto, *Scienza, filosofia e politica: Federigo Enriques e il neo-idealismo italiano*, in questo stesso vol., pp. 131-166.

3. *Ibid.*, p. 865.

4. Cfr. g. pr. [G. Prezzolini], *Palinodia per il prof. Federigo Enriques* in «La Voce», 28 ottobre 1909, p. 191; G.F. [Gianfalco = G. Papini], *Il Congresso di Bologna*, «La Voce», 20 aprile 1911, pp. 555-556.

5. M. Ciliberto, *art. cit.*, p. 862-863.

6. Giacomo Barzellotti (1844-1917). V. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. Docente di Filosofia morale a Pavia (1881-1887) e a Napoli, fino al 1896, poi a Roma. Il suo volume più significativo, *David Lazzarotti*, è del 1885.

7. Alessandro Chiappelli (1857-1931). V. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v.

8. Giovanni Papini a Giacomo Barzellotti, Firenze, 17 dicembre 1909, in Biblioteca Marucelliana di Firenze (B.M.F.), *Fondo Barzellotti*.

9. Cfr. *Atti della Società Filosofica Italiana*, in «Rivista di Filosofia», I, n. 5 (ottobre-dicembre 1909), p. 116. Il Circolo filosofico di Firenze aveva aderito alla Società Filosofica Italiana nella adunanza del 27 giugno 1909, cfr. «Bollettino della Biblioteca filosofica», I, n. VI-VII, maggio-giugno 1909, p. 112 e «Rivista di Filosofia», I, n. 4, luglio-settembre 1909, p. 133. L'adesione era stata ritirata nell'adunanza del 19 gennaio 1910, cfr. «Bollettino della Biblioteca filosofica», II, n. X, gennaio 1910, p. 180.

10. Per tutta la questione, cfr. *Atti della Società Filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia», II (1910), pp. 128-133. Il Circolo filosofico di Firenze aveva subordinato la designazione di un suo membro alla Segreteria del Congresso ad alcune condizioni riguardanti l'organizzazione del Congresso stesso.

11. Assagioli, Calderoni, Chiappelli, Ferrando, Marucchi, Melli, Momigliano, Vacca, Venturini (*Ibid.*, p. 129).

12. *Ibid.*, p. 129, 133.

13. Cfr. *Atti della Società Filosofica Italiana*, in «Rivista di Filosofia» II (1910), pp. 285-287; 662-663.

14. F. Enriques, *Mettiamo le cose a posto*, in «Rivista di Filosofia» III (1911), p. 582.

15. *Atti della Società Filosofica Italiana*, in «Rivista di Filosofia» II (1910), pp. 130-133. Tra questi Assagioli, Calderoni, Chiappelli.

16. *Il IV Congresso Internazionale di Filosofia*, in «Bollettino della Biblioteca filosofica», III (1911), pp. 490-492. Anche Papini doveva partecipare con una relazione su: *Le origini italiane della filosofia inglese*, ma poi rinunciò (*ibid.*, p. 492).

Sulla biblioteca filosofica di Firenze: cfr. E. Garin, *La Biblioteca Filosofica di Firenze* in *Le Biblioteche Filosofiche Italiane: Firenze, Palermo, Torino*. Torino, Edizioni di Filosofia (Quaderni della Biblioteca Filosofica di Torino), 1962, pp. 1-11. Cfr. anche: S. Rogari, *La Biblioteca Filosofica di Firenze nell'età giolittiana*, in «Rassegna storica toscana», XXIII, n. 2 (luglio-dicembre) 1977, pp. 205-227.

17. Alessandro Chiappelli (v. n. 7). Storico della filosofia, insegnò a Padova, Firenze, e dal 1887 al 1908 all'Università di Napoli. Il suo pensiero, dalla critica al positivismo, si sviluppò, attraverso il neo-kantismo, fino ad arrivare ad uno spiritualismo teistico.

18. Cfr. *Dalla critica al nuovo idealismo*, Torino, 1910. "Eppure quanti insegnamenti nel lungo itinerario del Chiappelli, fino alla collaborazione a «Gerarchia»"! E. Garin, *Cronache di filosofia italiana*, 1900/1943, vol. I, p. 90, n. 12.

19. Cfr. *Studi d'antica letteratura cristiana*, Torino, 1887; *Nuove pagine sul cristianesimo antico*, Firenze, 1902; *La nuova enciclica e la modernità*, in «La Tribuna», 22 settembre 1907; *Nuove voci sul modernismo* in «Il Marzocco», 24 maggio 1908.

20. Il raffronto tra le posizioni di Federigo Enriques ed Alessandro Chiappelli, riguardo al problema religioso, sarebbe interessante e potrebbe costituire oggetto di studio. Ma lascio ai filosofi il loro mestiere, rilevando soltanto la particolare attenzione dedicata dall'Enriques ai rapporti tra scienza e religione nel discorso inaugurale del Congresso Internazionale di Filosofia di Bologna: F. Enriques, *Il problema della realtà* in *Atti del IV Congresso Internazionale di Filosofia, Bologna, 1911*, Genova, 1913, Vol. I, pp. 5-20, poi in SR (VI *Scienza e religione: il problema della realtà*), pp. 273-295. Dei rari scritti dell'Enriques sull'argomento: cfr. *Science et religion* in TCS, pp. 37-41.

21. Federigo Enriques ad Alessandro Chiappelli, 29 ottobre 1909, in Biblioteca Nazionale di Firenze (B.N.F.), *Fondo Chiappelli*, 4, 26 (lettera 2).

22. Ibid. Paolo Emilio Pavolini (1864-1942).

23. Carlo Formichi (1871-1943). Cfr. C. Formichi ad A. Chiappelli, 7 marzo, 17 marzo 1910, in B.N.F., *Fondo Chiappelli*, 4, 74 (lettere 7-8).

24. F. Enriques ad A. Chiappelli, 29 ottobre 1909, cit.

25. Ibid. «Il Rinnovamento» (1907-1909), era diretto da Antonio Aiace Alfieri, Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti. Sul «Rinnovamento» cfr. M. Ranchetti, *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Torino, 1963, pp. 191-226 e P. Scoppola, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico*, Bologna, Il Mulino, 1961. Cfr. anche E. Garin, *op. cit.*, vol. I, pp. 75-80.

26. F. Enriques ad A. Chiappelli, Bologna 21 gennaio 1909, in B.N.F., *Fondo Chiappelli*, cit. (lettera 3).

27. Ibid. Cfr. *Atti della Società Filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia» II (1910), p. 287. Giovanni Calò (1882-1970), Francesco De Sarlo (1854-1937). (V. lettera 3 - note).

28. Come nel caso dei teosofi: Cfr. A. Chiappelli a F. Enriques, Roma, 2 gennaio 1911, B.N.F., *Fondo Chiappelli*, cit. (lettera 5).

29. F. Enriques ad A. Chiappelli, Bologna 21 gennaio 1910, cit.

30. Nella sezione di Filosofia generale e Metafisica e nella sezione di Storia della Filosofia: A. Gemelli, *Sui rapporti tra scienza e filosofia* in *Atti...*, cit., vol. II, pp. 25-74; M. De Wulf, *Scholastique et philosophie médiévale*, in *Atti*, vol. II, pp. 223-232.

31. C. Formichi ad A. Chiappelli, 17 marzo 1910, cit. (lettera 8).

32. Cfr. *Atti*, cit., vol. I, pp. 362-363: Sezione V, Filosofia della Religione.

33. G. Amendola, *La logica della vita religiosa* in *Atti*, vol. III, pp. 248-258; cfr. S. Rogari, *Formazione e pensiero religioso di Giovanni Amendola* in *Giovanni Amendola, una battaglia per la democrazia*, Atti del Convegno di Studi, 1976,

pp. 79-106 (Istituto per la storia del movimento liberale, Quaderno 3), Forni, 1978; C. Formichi, *È il buddismo una religione o una filosofia?* in *Atti*, vol. III, pp. 215-223.

Salvatore Minocchi (1869-1943) presentò una relazione: *La trinità di Dio nel cristianesimo primitivo* (Cfr. *Atti*, vol. I, p. 363) che non compare negli Atti del Congresso. Forse non venne pubblicata per timore della censura ecclesiastica.

Il Minocchi aveva deciso di intervenire al Convegno dopo «varie tergiversazioni». Scriveva al Chiappelli, 6 gennaio 1911: «Io non sono un filosofo, ma uno studioso di questioni religiose che desidera gli siano chiarite le difficoltà incontrate nell'aspro cammino verso la verità». Cfr. S. Minocchi, *Religione e Filosofia*, in «Rivista di Filosofia» II (1910), pp. 450-459. Relazione presentata al terzo Congresso della Società Filosofica Italiana, Roma, 27-31 ottobre 1909. Ed ancora (20 febbraio 1911) «Mi viene in mente che forse potrebbe essere ben fatto provocare un voto in favore della *Scienza delle Religioni* al Congresso di Bologna, al quale, dopo varie tergiversazioni ho in massima deciso di intervenire» in B.N.F., *Fondo Chiappelli*, 7, 54. Cfr. S. Minocchi, *La Scienza delle Religioni nelle Università*, in «Cultura Contemporanea» III, fasc. I, gennaio 1911, pp. 18-38.

34. F. Enriques ad A. Chiappelli, Bologna, 15 marzo 1911, in B.N.F., *Fondo Chiappelli*, cit. (lettera 6).

35. In *Atti*, vol. III, pp. 167-180. Le altre relazioni erano state presentate alla Sezione di Filosofia generale e Metafisica: una era una nota critica sulla filosofia del Bergson (v. note lettere 4-6).

36. Maurice Blondel (1861-1949). La *Lettre* è del 1896. La sua più celebre opera, *l'Action*, del 1893.

37. Lucien Laberthonnière (1860-1932). Direttore degli «Annales de philosophie chrétienne», dal 1905 al 1913.

38. Edouard Le Roy (1870-1954), successore di Bergson alla cattedra di Filosofia al Collège de France.

39. Giovanni Semeria (1867-1931). Il Semeria partecipò solamente alle discussioni della Sezione di Filosofia della Religione.

40. *Il IV Congresso Internazionale di Filosofia*, cit., p. 492.

41. Cfr. F. Enriques, *La filosofia italiana al Congresso di Bologna*, in «Rivista di Filosofia» III (1911), pp. 361-363. Nelle note sul Congresso di Bologna, l'Enriques sostenne che il modernismo era stato «elevatamente» rappresentato dalla relazione del Dr. Jung! (Cfr. Emil Jung, *Radikaler Reformkatholicismus* in *Atti*, cit., vol. III, pp. 182-185).

42. *Ibid.*, p. 363. Proseguiva l'Enriques ricordando come il Gemelli aveva aderito «esplicitamente» a questa libertà di discussione filosofica! (cfr. *Lettere* scambiate tra Federigo Enriques e il P. Gemelli tra il novembre 1909 ed il gennaio 1910, in «Rivista di Filosofia» II, 1910, pp. 133-136). In effetti il Gemelli aveva cercato di porre limiti a questa libertà, chiedendo di impedire che nella discussione «si infiltrino metodi di ricerca e linguaggio» che non sono filosofici». A questo Enriques, con la sua solita perentorietà aveva risposto che «fissare i limiti fra ciò che è filosofico e non filosofico dipende in gran parte dalle opinioni filosofiche»... Forse parlando di metodi di ricerca e linguaggi non propri, il Gemelli aveva ancora una volta di mira i modernisti, che ormai apertamente discutevano di Scienza delle religioni, di esperienza religiosa, di coscienza religiosa, di psicologia della religione, e tentavano, su queste basi, la costruzione di una nuova apologetica.

F. Enriques a A. Chiappelli *

Società Filosofica Italiana

Riccione, 4 agosto 1907

Illustre collega,

Con molto piacere ho ricevuto la sua gentile adesione, e gliene esprimo la più viva gratitudine. Ora non mi giudichi indiscreto se mi permetto di insistere per la sua partecipazione al Congresso (1), pregandola di mutare l'affidamento che Lei ne dà in una più certa promessa.

Il nostro Consiglio direttivo vorrebbe infatti affidare a Lei l'ufficio di inaugurare la riunione sociale con una conferenza, e per mio mezzo le rivolge viva preghiera affinché Ella voglia acconsentire. È vero che il tempo è un po' ristretto, ma molti motivi militano a nostra scusa per non aver fatto prima, e d'altronde Ella ha a mano tanti argomenti capaci di suscitare il più alto interesse, che un mese e mezzo può bastarle.

Giungono tutti i giorni adesioni al Congresso che speriamo perciò corrisponda ai nostri desideri. Per assicurarne la miglior riuscita, degna di coloro che ci annunziano il loro intervento, non sapremo immaginare nulla di più adatto che una conferenza inaugurale tenuta da Lei, illustre professore. In ciò è la mia scusa, se la domanda viene a disturbare le sue vacanze.

Le sarò grato di una risposta cortesemente sollecita che mi auguro affermativa. Con ossequio sono

Suo Dev.mo
Federigo Enriques

* Le lettere qui riportate sono depositate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, nel Fondo Chiappelli.

F. Enriques a A. Chiappelli

29 ottobre 1909

Caro e illustre collega,

Mi spiace assai di non rivederLa a Roma pel nostro Congresso ⁽¹⁾; se Ella ritorna ora a Firenze (dove io vado domani — Via Giambologna, 21) mi farò premura di cercarla costà.

Quanto alla formazione del Comitato pel Congresso Internazionale del 1911, gli accordi sono già presi in massima e di questa formazione non si discuterà a Roma. La cosa si è svolta così: appena ricevuto l'incarico di organizzare il Congresso, ad Heidelberg, ⁽²⁾ ho consultato i colleghi italiani della commissione internazionale e si sono fissati alcuni principi, riservandomi poi di farne con libertà l'applicazione concreta. Si è fissato il principio che — per procedere col consenso dell'Università di Bologna — io dovessi accordarmi coi vari professori di filosofia di questa e formare le sezioni delegando l'organizzazione di ciascuna ad una terna: le terne vengono formate coi suddetti prof. (ciascuno nella sezione corrispondente alla cattedra) coi delegati italiani nella commissione internazionale e coi rappresentanti più cospicui della filosofia italiana, che ci han fatto l'onore di accettare l'incarico ⁽³⁾.

Nella terna che organizza una sezione non viene designato a priori uno come presidente, e ciò per evitare gravi difficoltà a cui alcune sezioni avrebbero dato origine. Ma uno dei tre apre la sezione, con un discorso, e questi è - dove si trova un professore di Bologna — il bolognese. Così stando le cose (che credevo averle accennato l'anno scorso a Firenze) la sezione di filosofia generale e metafisica sarà organizzata da una terna in cui entrano il prof. Valdarnini ⁽⁴⁾ e con lui due professori scelti d'accordo: il D'Ercole di Torino ⁽⁵⁾ e il Varisco di Roma ⁽⁶⁾. Io non ho pensato a Lei per tale sezione, ma le ho rivolto invece preghiera per la filosofia della religione, allo scopo che Ella possa aprire questa sezione con un discorso, che sarà smagliante e solleverà vivissimo interesse.

D'altronde, quando parliamo di ciò Ella non mi accennò al desiderio di occuparsi d'altra sezione.

Il modo come vorrei costituire la sezione di filosofia della religione, ne designa naturalmente Lei come centro. Infatti io La ho pregata di indicare Lei stesso un cultore di Filosofia delle religioni orientali, ed Ella ha scelto il Pavolini⁽⁷⁾ (cui io non ho ancora parlato ma che ho accolto con grande piacere). Inoltre Le ho rivolto preghiera di accettare che il terzo della terna sia un rappresentante del modernismo⁽⁸⁾, perché di Francia e di Germania mi sono venute sollecitazioni a rappresentare codesto indirizzo. Ho pensato a tal fine al Casati⁽⁹⁾ del Rinnovamento⁽¹⁰⁾, anche per mettere un giovane accanto ad un'autorità del mondo filosofico. Ma al Casati — che deve venire ora a Roma — non ho ancora parlato, e vorrei per farlo il suo esplicito consenso, giacché se, per qualche motivo, Ella non gradisse questo nome, potremo pensare ad un altro rappresentante del modernismo. La prego dunque di volermi scrivere su ciò con tutta libertà. L'impegno che ho preso verso i modernisti stranieri è generico e perciò lascia adito a scegliere una persona di suo gradimento.

Dalle spiegazioni che Le ho date Ella vede come il mio lavoro di organizzazione sia necessariamente legato ad alcune esigenze, e come io mi sia ingegnato di soddisfarvi e di contemperarle col naturale desiderio di mettere in vista le personalità filosofiche più cospicue del nostro paese. Il che mi è riuscito abbastanza, sebbene a qualcuno dei filosofi più autorevoli non mi sia ancora venuto fatto di trovare un posto. Ma d'altronde non è possibile che tutti sieno organizzatori, ed ho dovuto tener conto di tante difficoltà che non sono propriamente d'ordine filosofico. Nella fiducia che Ella vorrà confermarmi la sua accettazione per la sezione di filosofia della religione, che dovrà essere un centro d'attrazione del nostro Congresso, la prego di credere ai miei sentimenti di amicizia cordiale e devota,

Suo Dev.mo
Federigo Enriques

F. Enriques a A. Chiappelli

Bologna, 21 gennaio 1910
d'Azeglio, 57

Caro ed illustre collega,

Il Casati e l'Alfieri⁽¹⁾ per differenti ragioni — uno di salute, l'altro per un viaggio — rispondono di non poter accettare l'ufficio di organizzazione propostogli rispetto al Congresso. Forse c'è un altro motivo: quello stesso che li ha indotti a finire la pubblicazione del Rinnovamento⁽²⁾, cioè i loro rapporti con l'autorità ecclesiastica⁽³⁾. Per questo dubbio — e per evitare imbarazzi — io Le proporrei di rinunciare a chiamare un modernista e, se Ella acconsente — mi rivolgerei al Calò⁽⁴⁾, per cui, dal De Sarlo⁽⁵⁾, mi è stato chiesto se era possibile trovargli un posto.

*Questa scelta avrebbe il vantaggio che Ella troverebbe vicino a sé un giovane attivo che potrebbe aiutarla, insieme al Pavo-
lini. Aspetto in proposito una sua gentile risposta.*

Il Gemelli⁽⁶⁾, che — dopo lunghe incertezze pare tornerà ralié alla Società filosofica — mi scrive che un gruppo di filosofi neo-scolastici francesi e belgi vorrebbe che uno di loro fosse incaricato di una relazione al Congresso⁽⁷⁾. Se Ella acconsente ad accogliere una tale relazione nella sua sezione, pregherò Gemelli di farmi i nomi dei più cospicui filosofi a cui allude, tra cui Ella potrà scegliere.

Ho scritto a X. Leon⁽⁸⁾ (con cui tratto tutte le questioni coi parigini) che Ella farebbe una risposta a Bergson⁽⁹⁾ e mi indichi lui un terzo, possibilmente di altro paese e indirizzo, per questa discussione generale che sarà certo un momento culminante del Congresso. Cordiali saluti

Suo Dev.mo
F. Enriques

F. Enriques a A. Chiappelli

IV Congresso Internazionale di Filosofia
sotto l'alto patronato di S.M. il Re d'Italia
Bologna — Marzo-Aprile 1911

Bologna, 29 novembre 1910
d'Azeglio, 57

Caro e illustre collega,

Il prof. Valdarnini ci ha comunicato il tema che Ella si propone di trattare nella sezione di metafisica e la segreteria ne ha preso atto ⁽¹⁾. Si è tardato a ringraziarla solo perché in questi giorni si è dovuto provvedere alle circolari. La ringrazio poi delle adesioni che Ella mi annunzia per la sua sezione; faccio scrivere chiedendo i temi. Scrivo poi al Calò sollecitandolo.

La data del Congresso è fissata per i giorni 6-11 aprile. Speriamo che il colera non ci disturbi; ad ogni modo il pericolo diventerebbe più grave differendo.

Saluti cordiali,

Suo F. Enriques

Ha invitato qualche studioso della religione cinese?

Il prof. Scorza ⁽²⁾ — un giovane d'ingegno di cui Ella può avere informazioni dal P. Pistelli ⁽³⁾ — mi scrive che desidererebbe portare qualcosa delle sue riflessioni sugli studi concernenti la religione — Domandando adesioni è sempre bene farsi indicare il tema prescelto.

F. Enriques a A. Chiappelli

Roma, 2 gennaio 1911

Caro e illustre collega,

I migliori auguri per l'anno incominciato! Ricevo dallo Steiner (il noto teosofista) ⁽¹⁾ una relazione sulle basi psicologiche del pensiero teosofico ⁽²⁾. È raccomandato dal... ⁽³⁾? I teosofisti vorrebbero molto a veder rappresentato il loro indirizzo, vuole accettare questa relazione per la sua sezione? Le sarei grato di rispondermi qui possibilmente a volta di corriere per poter dare alla mia volta una risposta allo Steiner.

Cordiali saluti

F. Enriques

F. Enriques a A. Chiappelli

IV Congresso Internazionale
di Filosofia - Bologna 1911

Bologna, 15 marzo 1911

Caro ed illustre collega,

Chiedo venia pel ritardo a rispondere. Dispiacentissimo di quanto Ella mi scrive sulla sua salute. Le faccio e faccio a me stesso e al Congresso i migliori auguri.

Se Ella non potesse venire potrebbe il Formichi ⁽¹⁾ dar lettura del suo discorso inaugurale della sezione, e col Formichi Ella potrebbe intendersi su ciò direttamente.

Ma per quel che riguarda la discussione, siccome si tratta di rispondere a ciò che Bergson dirà e non ha pubblicato, mi pare che la sua presenza sia necessaria e che se Ella è assente non si possa leggere una risposta che potrebbe essere o presumerei non corrispondente al discorso di Bergson ⁽²⁾. In tal caso dovrei pregare altri di rispondere. E per questa eventualità la prego di farmi avvisato circa il suo intervento.

Coi più cordiali saluti,

Suo F. Enriques

Carlo Formichi ad Alessandro Chiappelli

Pisa, 7 marzo 1910

Illustre Professore,

Il Prof. Enriques mi dice di mettermi in relazione diretta con Lei per intenderci sulla divisione del lavoro che toccherà a ciascuno degli aderenti alla sezione di «Filosofia della Religione» della quale Ella è degnissimo presidente. Non so ancora quella parte di lavoro che mi spetta e Le sarei grato se Ella volesse darmi qualche schiarimento in proposito. Perdoni il disturbo e coi migliori saluti mi creda il suo dev.mo

C. Formichi

C. Formichi a A. Chiappelli

17 marzo 1910

Illustre Professore,

Sono riuscito ad avere l'adesione alla nostra sezione del Prof. Umberto Pestalozza (1). Trovandomi a Milano non ho perduto tempo, e non potevo fare un migliore acquisto per il nostro Congresso. Il Pestalozza è un egregio cultore di studi religiosi, e porterà un contributo prezioso ai lavori del Congresso. Se trova opportuno di scrivergli anche Lei, faccia recapitare la lettera a Milano, Piazza S. Sepolcro I.

Dell'adesione del Belloni-Filippi (2) e del Minocchi posso rendermi anche garante. Il Prof. Deussen (3) tra una settimana sarà in Italia e verrà a stare con me qualche giorno a Pisa. Siamo legati da rapporti di cordiale amicizia, essendo io stato uno dei suoi discepoli prediletti, però spero che egli non vorrà negarmi di aderire al Congresso, e appena mi avrà detto il sì desiderato, Le scriverò immediatamente. Tenterò pure presso l'Oldenberg, il Sylvain, Lévi e i Rhgs Davids (4).

Domenica scorsa fui a Firenze ma non mi riuscì fare una scappata al Lungarno delle Grazie per riverirla e intendermi con Lei sul lavoro da compiere in pro della nostra sezione. Un'altra volta spero di essere più fortunato, e intanto cercherò di far crescere il numero degli aderenti alla sezione di Filosofia delle Religioni avendo cura di rivolgermi segnatamente a chi delle religioni orientali studia più che lo svolgimento storico, il contenuto ideale.

Gradisca i migliori e più cordiali saluti dal suo dev.mo

C. Formichi

Henri Bergson ad A. Chiappelli

St. Cergue, Suisse
le 15 juillet 1910

Monsieur et très honoré collègue,

Absent de Paris depuis un mois, j'ai reçu en Suisse, avec quelque retard, l'ouvrage que vous aviez bien voulu m'envoyer: ceci vous expliquera pourquoi je ne vous en ai pas remercié plus tôt. Je viens d'en achever la lecture, et je tiens à vous dire combien j'ai été intéressé par cette série d'études si pénétrantes et en même temps si vivantes. À travers ces études très variées sur la philosophie contemporaine un même esprit circule, qui se dégage plus particulièrement dans votre chapitre Verso il nuovo idealismo (1). C'est bien en effet un nouvel idealisme qui se prépare, une doctrine où des esprits très différents, mais animés d'un égal besoin de vie intérieure, pourront se rencontrer. Plus je vois, plus je suis persuadé que le temps est passé des systèmes proprement dits, qui prétendaient apporter la solution «ne varietur» de tous les grands problèmes: l'avenir est à une philosophie qui se fera en collaboration et qui admettra un perfectionnement graduel. Merci pour les très bienveillantes allusions que vous faites à mes travaux. Je suis heureux de penser que j'aurai occasion de faire connaissance personnellement avec vous au Congrès de Bologne, et je vous adresse en attendant, avec tous mes compliments pour le livre que vous venez de publier, l'assurance de mes sentiments très distingués et dévoués.

H. Bergson

NOTE

Lettera 1. Tre facciate.

1. Congresso della Società Filosofica Italiana (II^o). Il primo Congresso si tenne a Milano nel 1906, (cfr. *Atti del I^o Congresso della Società Filosofica Italiana*, Milano, 20-21 settembre 1906, Bologna, 1907). Il secondo a Parma il 25-27 settembre 1907 (cfr. P.F. Nicoli, *Il Congresso di Parma*, in «Rivista italiana di Filosofia» IX (1907), pp. 545-555. Il terzo Congresso della Società ebbe luogo a Roma nel 1909 (cfr. *Atti della Società filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia» I, n. 5 (ottobre-dicembre 1909), pp. 114) dal 27 al 31 ottobre 1909.

Lettera 2. Otto facciate.

1. III Congresso della Società Filosofica Italiana, Roma, 27-31 ottobre 1909.

2. Al III Congresso Internazionale di Filosofia — Heidelberg, 31 agosto - 5 settembre 1908.

3. Cfr. *Atti della Società filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia», I, n. 5 (ottobre-dicembre 1909), pp. 116-117:

L'organizzazione del Congresso era affidata ad un Comitato Ordinatore: «Per procedere a questa formazione il presidente ha consultato prima di tutto i colleghi italiani membri del Comitato Internazionale (per i Congressi di Filosofia: Calderoni, Croce, Peano, Vidari) e i professori di Filosofia dell'Università di Bologna.

È stato fissato in massima il criterio che, restando alla presidenza l'incarico di ordinare le sedute generali a sezioni riunite l'ordinamento di ciascuna sezione del Congresso sia delegato ad una terna di persone: che a comporre queste terne sieno chiamati i professori dell'Università di Bologna ed i membri italiani del Comitato internazionale, insieme ad altri, fra i più illustri cultori della Filosofia italiana».

4. Angelo Valdamini (1847-1930). Professore di filosofia teoretica all'Università di Bologna.

5. Pasquale D'Ercole (1831-1917). Insegnò filosofia teoretica nelle Università di Pavia e Torino.

6. Bernardino Varisco (1850-1933). Nel 1905 ottenne la cattedra di filosofia teoretica all'Università di Roma che occupò per venti anni. Nel 1928 fu nominato senatore.

7. Paolo Emilio Pavolini (1864-1942) - Orientalista.

8. Il modernismo non fu un vero e proprio indirizzo filosofico, ma un movimento di rinnovamento interno alla chiesa cattolica, sorto principalmente con l'intento di applicare il metodo storico-critico alle scienze bibliche, da cui doveva scaturire una riscoperta del messaggio evangelico nella sua genuinità. Agli inizi del novecento questo movimento innovatore coinvolse rappresentanti del clero ed un esiguo numero di laici. Tra questi appunto il gruppo de «Il Rinnovamento» i cui esponenti di maggior rilievo furono Alessandro Casati, Antonio Aiace Alfieri, Tommaso Gallearati Scotti.

9. Alessandro Casati (1881-1955). Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v.

10. Il primo numero del «Rinnovamento» uscì a Milano nel 1907.

Lettera 3. Quattro facciate.

1. Antonio Aiace Alfieri.

2. Nel dicembre del 1909

3. L'arcivescovo di Milano, Card. Ferrari, aveva ingiunto ai redattori del «Rinnovamento», sotto pena di scomunica, di sospendere le pubblicazioni. Ne era seguito uno scambio di lettere, infine nel dicembre 1907 «editori, direttori, autori e collaboratori» della rivista il «Rinnovamento» erano stati colpiti dalla scomunica. Cfr. M. Ranchetti, *op. cit.*

4. Giovanni Calò (1882-1970). Titolare della cattedra di Pedagogia all'Università di Firenze dal 1911 al 1952. Deputato al Parlamento (1919-24), sottosegretario nel primo ministero Facta. V. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v.

5. Francesco De Sarlo (1854-1937), dal 1900 per 33 anni tenne la cattedra di filosofia teoretica all'Istituto di studi superiori di Firenze.

6. Padre Agostino Gemelli (1878-1959).

7. Cfr. *Per l'adesione del P. Agostino Gemelli*, in *Atti della Società Filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia» II (1910), pp. 133-136. L'intento del Gemelli era evidentemente quello di bilanciare una eventuale presenza di esponenti del modernismo. Gemelli nel 1909 aveva fondato la «Rivista di filosofia neo-scolastica», a Firenze.

8. Xavier Léon (1868-1935). Direttore della «Revue de Méthaphysique et de Morale».

9. Chiappelli avrebbe dovuto rispondere a Bergson nella Discussione: *La tâche actuelle de la Philosophie contemporaine* che poi non ebbe luogo. Cfr. *Atti della Società Filosofica Italiana* in «Rivista di Filosofia» II (1910), pp. 285; 663. V. anche Lettera di Bergson ad A. Chiappelli, St. Cergue, Suisse, 15 luglio 1910, in B.N.F., Fondo Chiappelli, 1, 67. Henri Bergson (1859-1941).

Lettera 4. Tre facciate.

1. *Il Pluralismo moderno e il monismo* in *Atti*, cit., vol. I, pp. 230-242 (distribuito a stampa nelle sedute generali).

2. Gaetano Scorza, Professore all'Istituto Tecnico di Palermo.

3. Padre Ermenegildo Pistelli (1862-1927).

Lettera 5. Un biglietto.

1. Rudolph Steiner (1861-1925)

2. *Die psychologischen Grundlagen und die erkenntnis-theoretische Stellung der Theosophie*, in *Atti*, vol. III, pp. 224-246.

3. [Peuriq (?)].

Lettera 6. Tre facciate.

1. Carlo Formichi (1871-1943). Indianista, docente di sanscrito prima a Pisa poi dal 1914 a Roma.

2. La relazione venne tuttavia letta in assenza dell'Autore (*L'ufficio della filosofia contemporanea. Breve nota sulla Filosofia di H. Bergson*) in *Atti*, vol. I, p. 357. Bergson presentò una relazione: *L'Intuition philosophique*, in *Atti*, vol. I, pp. 174-192. Cfr. A. Chiappelli, *L'intuizione nella filosofia contemporanea*, in *Atti*, vol. II, pp. 7-15 (Per la Sezione Filosofia Generale e Metafisica).

Lettera 7. Una facciata.

1. Cfr. *Atti*, cit., vol. III, pp. 163-312.

Lettera 8. Tre facciate.

1. Umberto Pestalozza (1872-1966). Storico delle Religioni.

2. Ferdinando Belloni-Filippi (1877-1960).

3. Paul Deussen (1845-1919). Filosofo, indologo. Professore di Storia della Filosofia all'Università di Kiel. Il Deussen partecipò alle discussioni della Sezione di Filosofia della Religione.

4. Cultori di filosofia delle Religioni Orientali.

Lettera 9. Tre facciate.

1. Cfr. *Dalla critica al nuovo idealismo*, cit.